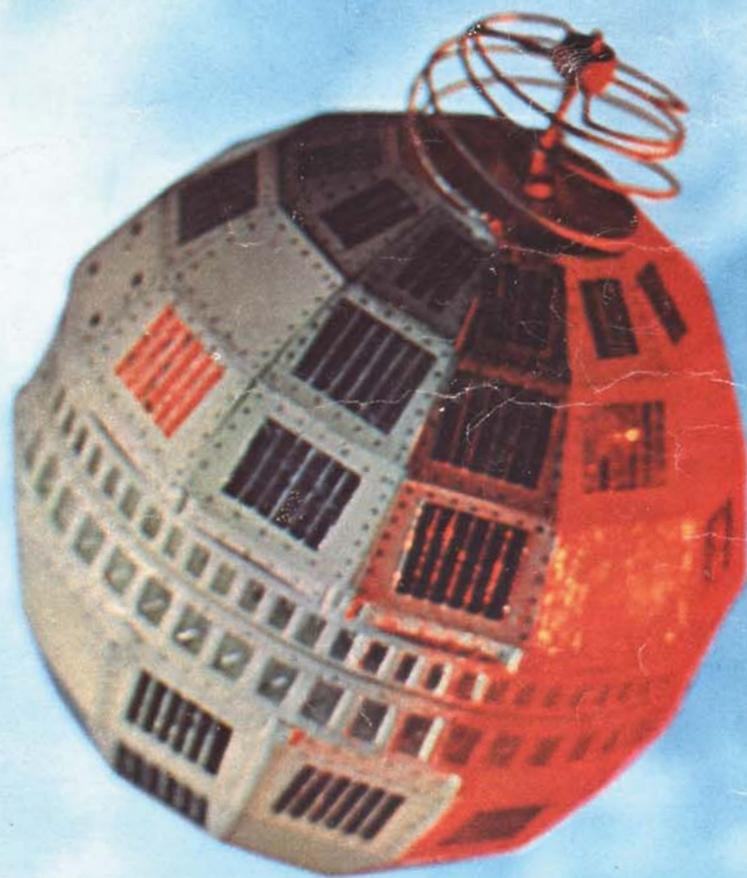


EPOCA

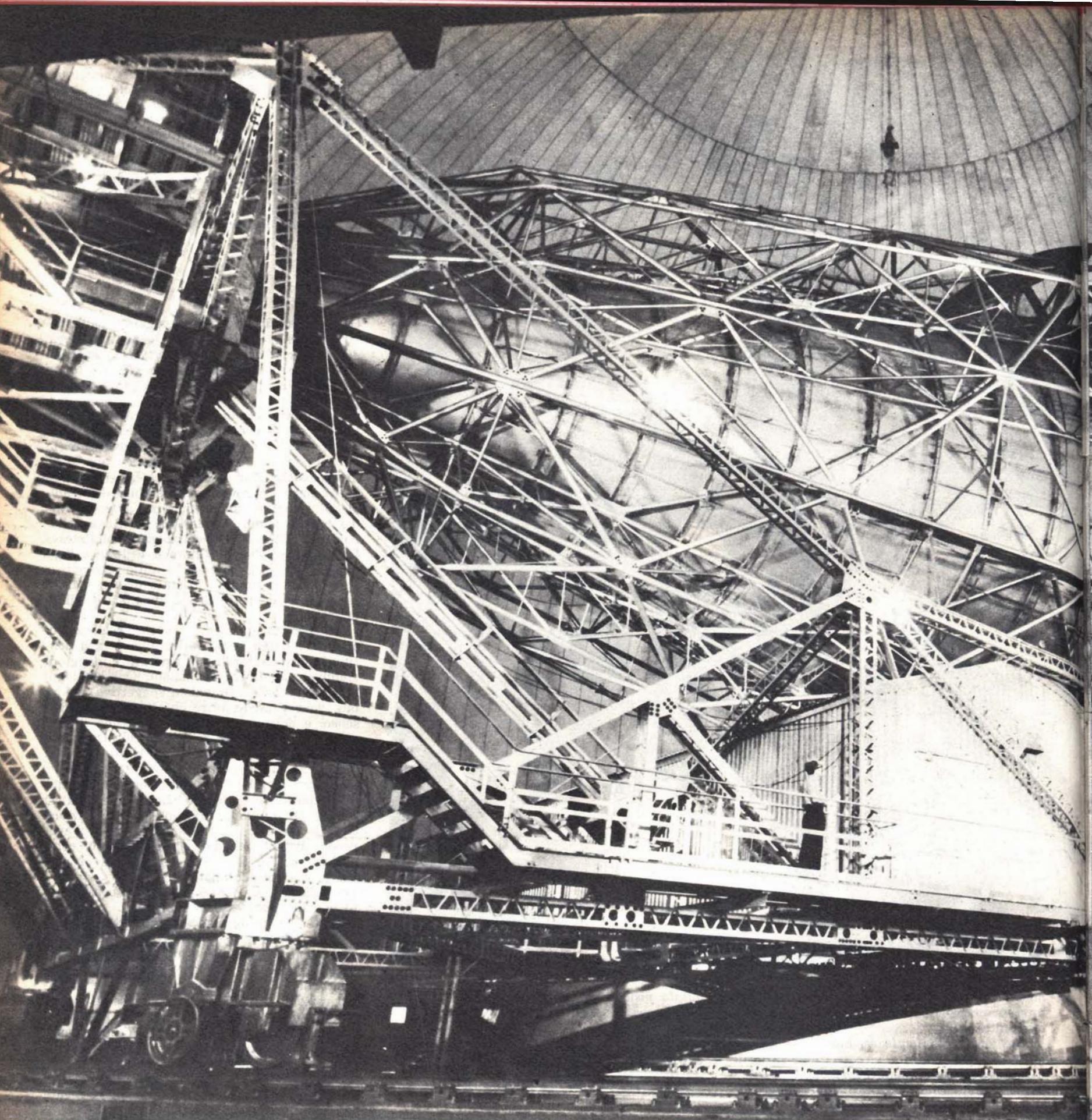
100 lire - Settimanale - 29 Luglio 1962 - A. XIII - N. 618 - Arnoldo Mondadori Editore

*Velocissima e invisibile,
corre nel cielo per raccogliere
voci, immagini e suoni
e mandarli prodigiosamente
a creature lontanissime fra loro:
quando compare all'orizzonte
cancella tutti i confini
e fa della Terra un solo grande paese.*



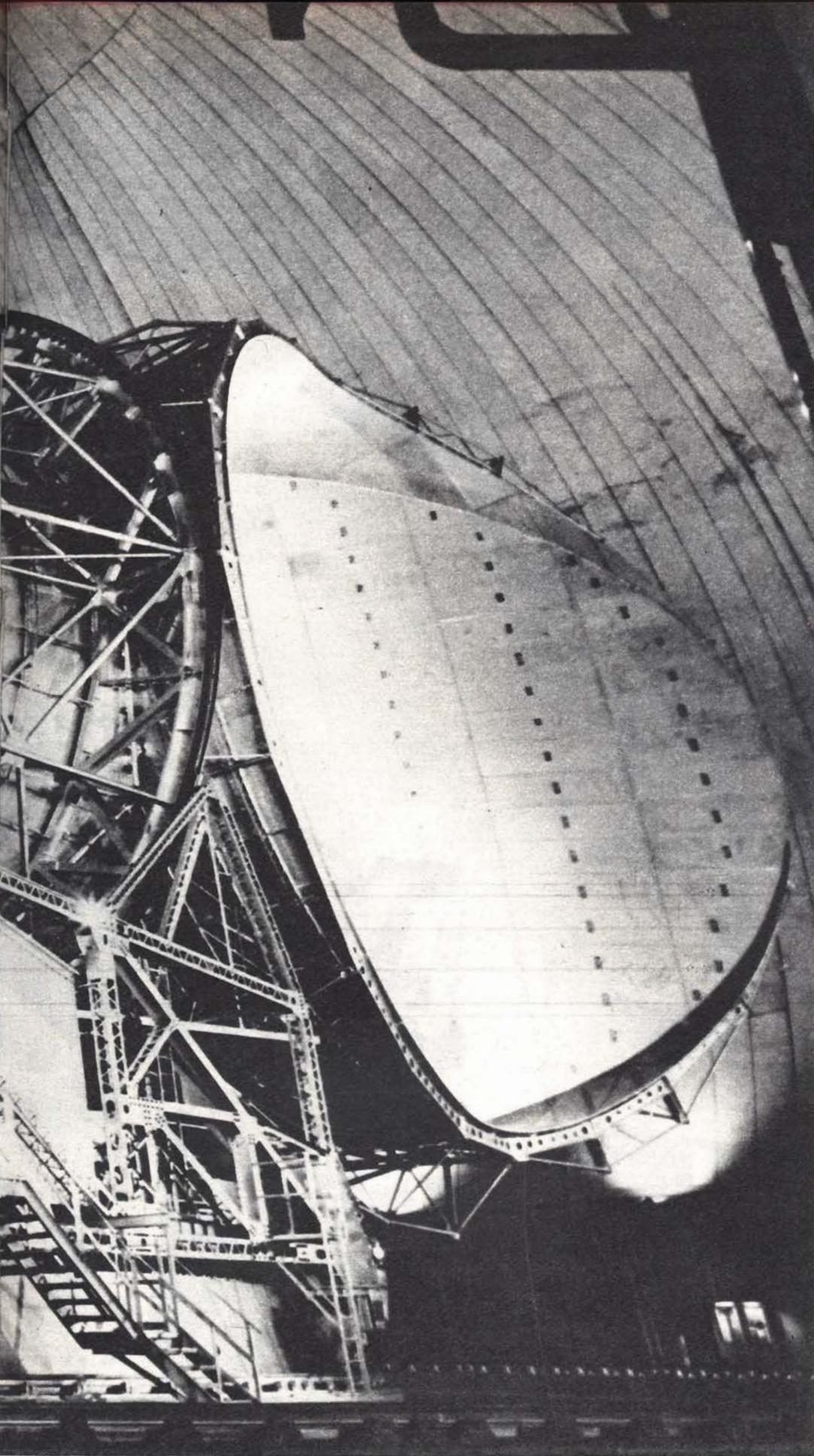
TELSTAR

**LA STELLA
CHE RENDE AMICI
GLI UOMINI
DI TUTTO IL MONDO**

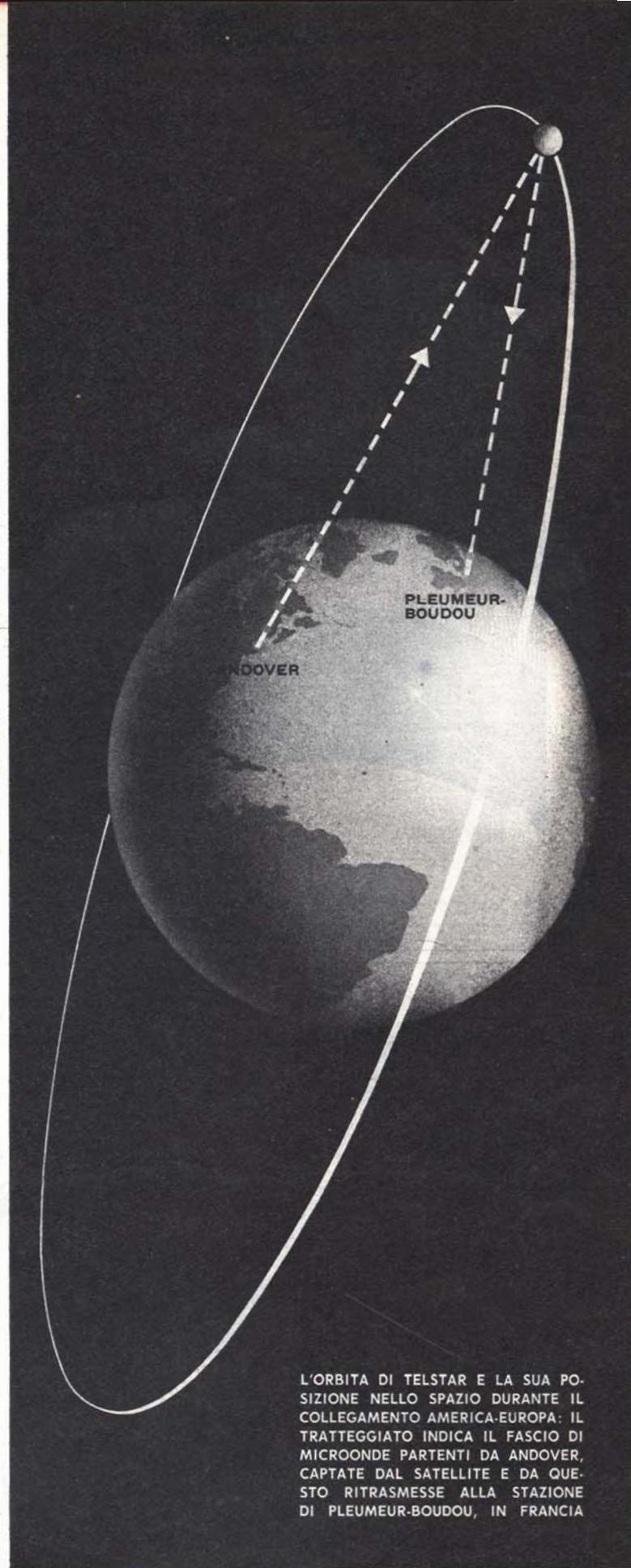


L'INCASTELLATURA DELLA GIGANTESCA ANTENNA-ORECCHIO DELLA STAZIONE DI ANDOVER, NEL MAINE, CHE TRASMETTE A TELSTAR E RICEVE DA ESSO I SEGNALI DIRETTI

Il satellite che "parla" ai continenti **TELSTAR**



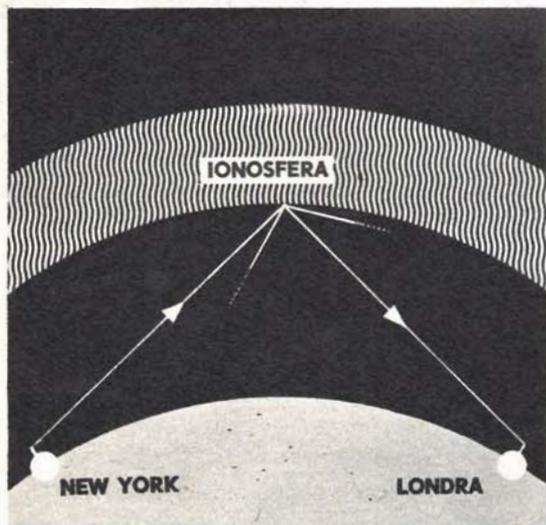
NOI INVIATI DALL'EUROPA: L'ENORME GROVIGLIO È LUNGO 60 METRI, ALTO 30 E PESA 340 TONNELLATE



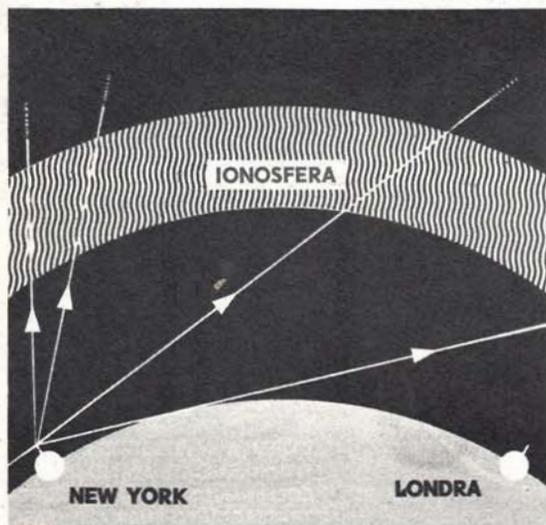
L'ORBITA DI TELSTAR E LA SUA POSIZIONE NELLO SPAZIO DURANTE IL COLLEGAMENTO AMERICA-EUROPA: IL TRATTEGGIATO INDICA IL FASCIO DI MICROONDE PARTENTI DA ANDOVER, CAPTATE DAL SATELLITE E DA QUESTO RITRASMESSE ALLA STAZIONE DI PLEUMEUR-BOUDOU, IN FRANCIA

Con il lancio di *Telstar*, il portentoso satellite artificiale che contiene nel suo minuscolo involucro di alluminio una stazione video-radiofonica ricevente e trasmittente, una nuova era ha avuto inizio nel campo delle telecomunicazioni spaziali. Il 10 luglio 1962, piazzando in orbita il satellite, i tecnici americani hanno messo al servizio dell'umanità un meraviglioso strumento di progresso e di comprensione tra i popoli. Per la prima volta nel mondo, l'immagine e la parola rimbalzano da una sponda all'altra dell'Atlantico: esse accendono negli uomini di ogni continente la speranza che, da questa meravigliosa conquista, la scienza prenda l'avvio verso altre sorprendenti imprese che permettano di intravedere un avvenire di operoso accordo e di pace per tutti.

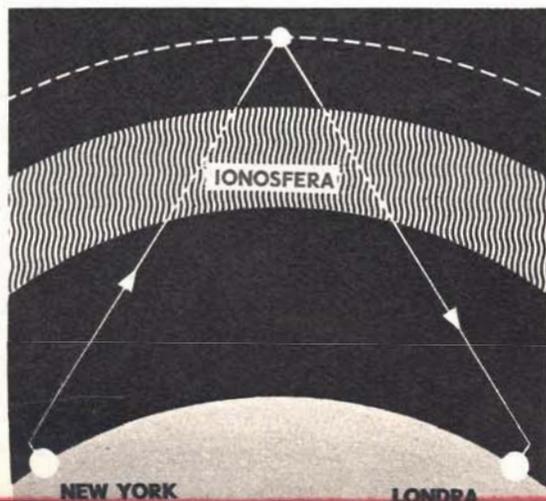
Quindicimila pezzi compongono il cuore segreto del prodigioso strumento



Un fascio di onde corte emesse da New York può essere ricevuto a Londra grazie alle proprietà particolari della ionosfera, che agisce su questo tipo di onde (vedi disegno qui in alto) proprio come uno specchio parabolico, rinviandole sulla Terra.



Le onde usate per le teletrasmissioni non vengono invece riflesse dalla ionosfera: la attraversano viaggiando in linea retta (vedi disegno in alto). Il Telstar, ricevendole lungo la sua orbita, le rimanda amplificate sulla Terra (disegno in basso).



Un gruppo di specialisti americani monta in laboratorio i 15 mila pezzi della centrale telericevente e teletrasmittente del satellite. Telstar ruota dal 10 luglio attorno al globo con un'orbita ellittica che oscilla tra un minimo di 965 km. e un massimo di 5632.

Altre stazioni spaziali verranno lanciate nei prossimi mesi, cominciando con quella chiamata Relay. I satelliti formeranno intorno alla Terra una corona di «post» riceventi e trasmettenti, in modo da permettere uno scambio ininterrotto di comunicazioni.



I fasci di microonde passeranno da un continente all'altro per ventiquattro ore. In ogni momento della giornata, uno dei satelliti in orbita occuperà una posizione che lo renderà « visibile » contemporaneamente alle stazioni situate sulle due rive dell'Atlantico.

Questa condizione è indispensabile per l'allacciamento televisivo e radiofonico al di sopra dell'oceano. Ora il collegamento è effettuato solo due volte al giorno, per 40 minuti complessivi. La stazione spaziale permette anche la trasmissione di telefonate.

Il Telstar amplifica dieci miliardi di volte le onde e resterà in attività per circa due anni. È una sfera di ottantasei centimetri di diametro e pesa quasi ottanta chili. Sul suo involucro si apre una serie di finestri contenenti batterie alimentate dal Sole.

Alba, una piccola città piena di antiche memorie lancia nel futuro il suo nome augurale



Due studentesse dell'Istituto Tecnico Commerciale di Alba, Isa Sinorini (a sinistra) e Lina Manera, leggono un fascio di lettere giunte in questi giorni dalla piccola cittadina di Medford, nell'Oregon.

Alba, la cittadina piemontese ricca di un passato illustre e oggi all'avanguardia nello sviluppo industriale italiano, rappresenta il nostro Paese nel grandioso collegamento Europa-América. È uno dei ventitré centri del Vecchio Continente prescelti per la trasmissione della notte del 26 luglio attraverso il satellite Telstar: la sua «corrispondente» americana è Medford, nell'Oregon, sulla fascia costiera occidentale degli Stati Uniti. La designazione di Alba e di Medford per questo «accoppiamento» telefonico è stata fatta dal comitato People to People («popolo a popolo») che promuove, attraverso la formula del gemellaggio, scambi di amicizia fra i centri ameri-

cani e quelli di altri Paesi. Il vincolo fra Alba e Medford è stato stretto nel 1959 per iniziativa di John Snider, sindaco della città americana, prontamente accolta dal primo cittadino albeso, Osvaldo Cagnasso. Da quella data sono cominciati gli scambi di visite fra delegazioni dei due centri, separati fra loro da una distanza di circa diecimila chilometri. Proprio in questi giorni, uno studente di Alba è giunto a Medford, mentre nella città gemella, sono già arrivati a più riprese gruppi di visitatori dagli Stati Uniti. La municipalità piemontese ha ora deciso di intitolare a Medford una delle vie cittadine: forse la targa sarà inaugurata personalmente dal sindaco americano.



Il messo comunale consegna a un ciclista, perché le recapiti ai cittadini, le bandiere degli Stati Uniti. Il centro piemontese, in occasione della storica conversazione telefonica con Medford, sarà tutto pavesato di vessilli delle due Nazioni. Il collegamento tra le due cittadine avrà luogo dalle 0,15 alle 0,25 del 27 luglio.



Qui sopra: le torri rosse della città piemontese, celebre anche per le sue attrattive gastronomiche. Sotto: una veduta notturna della piazza principale, con la fontana luminosa installata da alcuni anni. Tra i «cittadini» più illustri, Alba vanta Elvio Pertinace, unico piemontese che abbia raggiunto il potere imperiale nell'antica Roma. Nel secolo scorso, la città diede all'Italia il ministro Michele Coppino, apostolo della lotta contro l'analfabetismo.





Il sindaco di Alba, Osvaldo Cagnasso, prova il funzionamento del suo telefono, in previsione del grande evento che farà stampare il suo nome e quello della sua città nei futuri libri di storia. Eccolo mentre telefona a Lanion, in Bretagna, la città da

cui viene istradata la chiamata proveniente dall'America. La voce del sindaco di Medford, lanciata negli spazi dalla stazione di Andover, captata da Telstar e rilanciata a terra, viene «afferrata» dalla stazione ricevente francese di Pleumeur-Bou-

dou, che la immette nel centralino telefonico di Lanion. Di qui, come una comunicazione qualsiasi, il messaggio del sindaco di Medford raggiunge l'ufficio del sindaco di Alba dopo aver superato i diecimila chilometri che separano le due città.

Per salutare dallo spazio il suo collega di Alba il sindaco di Medford ha imparato l'italiano



Martha Simpson, la ragazza a destra, è la studentessa di Medford in corrispondenza con Elisa Signorini di Alba. Ha vinto un premio giornalistico con un articolo su Kennedy. Al suo fianco è un'amica.

Adagiata nella lussureggiante vallata del Rogue, la piccola città di Medford (Oregon) è una distesa di linde cassette che si allineano lungo una rete di vie che somigliano alle linee di una tavola pitagorica. I frutteti giungono a invadere anche il perimetro urbano. Fuori dell'abitato, poi, si scorgono estensioni sterminate di alberi carichi di pere. I frutteti si inoltrano fino ai primi pendii delle catene montuose Cascade e Siskyou, da cui nascono i corsi d'acqua che irrigano la campagna. Entro un raggio di meno di ottanta chilometri dal centro di Medford si contano 153 corsi d'acqua e diciassette laghi. Questa ricchezza idrica fa

della cittadina anche una stazione climatica tra le più note degli Stati Uniti. Medford deve la sua nascita a una strada ferrata. Fu infatti fondata al tempo della costruzione della Oregon and Californian Railroad, antenata dell'attuale Southern Pacific e divenne rapidamente un centro di confluenza dei coloni che venivano dalla costa orientale per cercare nuove terre da coltivare: da Medford, i nuovi arrivati si irradiarono nella vallata. Ma il vero sviluppo di Medford si ebbe durante il primo decennio di questo secolo, ed ora la città conta dieci scuole, venticinque chiese, tre ospedali, una biblioteca e sei parchi pubblici.



Una via di Medford: la città, che conta venticinquemila abitanti, è in continuo sviluppo e ha spodestato Jacksonville, che era la capitale di contea. Sorge sulle rive del fiume Rogue ed è circondata di foreste. Negli ultimi anni è divenuta un centro di villeggiatura. Le sue principali ricchezze sono l'industria del legname e la produzione di frutta.

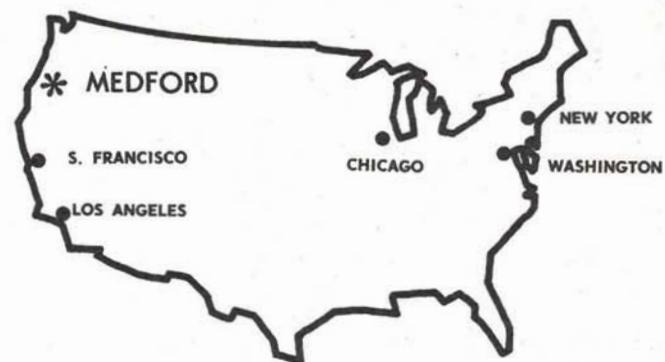


La Main Street di Medford (in alto), simile al corso principale di tante piccole città americane, con le sue mastodontiche automobili e con le case basse, che un giorno saranno rimpiazzate da grattacieli. Al calar della notte (fotografia in basso) l'aspetto quieto di Main Street cambia completamente, perché si accendono le multicolori insegne al neon dei negozi, degli alberghi, delle banche e dei cinematografi.





Il sindaco John Snider, collega e « gemello » del sindaco Cagnasso. Tocca a lui l'onore di parlare per primo, appena stabilito il contatto telefonico tra il municipio di Medford e quello di Alba. Per l'occasione, Snider ha imparato l'italiano: in tal maniera il colloquio non richiederà l'intervento di interpreti.



In questa cartina degli Stati Uniti (in alto) la posizione geografica di Medford è indicata con un asterisco. A destra: i tre figli del sindaco John Snider. A Medford e ad Alba verranno coniate medaglie per ricordare agli abitanti delle due città, al di qua e al di là dell'Atlantico, il 26 luglio 1962.



TELSTAR: SESSANT'ANNI FA MARCONI FECE IL PRIMO PASSO

Mentre Europa e America sono unite dal «Telstar», vorrei che un illustre giornalista mi rievocasse l'impresa di Marconi, quando lanciò attraverso l'Atlantico il suo primo segnale radio. (F. Marcelli, Roma)

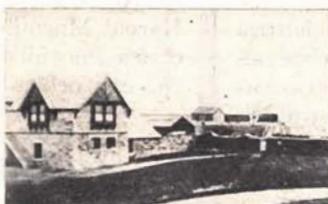
Effettivamente è innegabile che le trasmissioni televisive da satelliti artificiali, di cui in questi giorni gli schermi di alcune città europee e americane cominciano a riflettere le immagini esitanti, come quelle dei primi film agli albori del cinematografo, si ricollegano alle esperienze che precedettero l'avvento della telegrafia senza fili e legittimano l'evocazione riconoscente del suo inventore, il nostro Guglielmo Marconi. Un sessantennio appena separa i due momenti. Atmosfera uguale. Come oggi, lo stesso entusiasmo nei giovani, alle cui fantasie balenava il presagio di applicazioni prodigiose, però, in confronto ad oggi, più incredulità nelle persone cosiddette posate. Un foglio della capitale giunse a scrivere che la telegrafia senza fili era «la più grande truffa del secolo».

Sì, la famosa trasmissione della lettera S (tre punti dell'alfabeto Morse) dalla stazione di Poldhu, sulla costa della Cornovaglia, alla stazione di San Giovanni di Terranova, è entrata nella storia come l'atto di nascita della telegrafia senza fili perché con quella trasmissione, attraverso 3200 chilometri di Atlantico, Marconi poté dimostrare di aver superato la prima delle difficoltà insormontabili che gli scienziati ufficiali opponevano alla trasmissione delle onde elettromagnetiche: la curvatura della terra. Sul successo erano scettici i tedeschi, che furono i più accaniti avversatori di Marconi, né vi credette, per influenza della Marina, il Governo italiano, benché gli avesse messo alle coste un valente ufficiale, il marchese Luigi Solarì, divenuto il suo più prezioso collaboratore e l'unico biografo (però la fondamentale «vita» non si trova più nelle librerie), e benché, ma a vittoria raggiunta, gli avesse due volte accordato (la seconda per interessamento del re Vittorio Emanuele III), l'impiego dell'incrociatore *Carlo Alberto*.

Poldhu non fu che una tappa, ma come l'aveva raggiunta? Nel modo più patetico e romanzesco. I suoi trastulli infantili erano già ricerca scientifica. A quindici anni, leggendo pubblicazioni inglesi e italiane, egli già sapeva di elettronica quanto un assistente universitario. Esegui i primi esperimenti fra le mura della villa paterna di Pontecchio, a undici chilometri da Bologna, in collina, riuscendo a far squillare, senza filo, da una camera all'altra, un minuscolo campanello.

Nel 1895 (aveva appena ventun anni) egli scoprì che collegando un generatore di oscillazioni elettriche a un filo metallico isolato nell'aria (antenna), e alla terra, si otteneva un efficiente radiatore di onde elettriche e che queste onde potevano essere rilevate alla distanza di circa due chilometri da un ricevitore collegato esso pure a un filo metallico isolato nell'aria (antenna) e alla terra. Davanti alla villa

c'era un prato che divallava, quindi una piccola altura. La stazione ricevente fu collocata al di là di questa. Collaboratori di Guglielmo erano il fratello Alfonso, maggiore di lui di quattro anni, l'elettricista Marchi, il colono Magnani e il falegname Fornelli. Questo «stato maggiore», squisitamente bolognese, concorse all'erezione del primo impianto di telegrafia senza fili. Ora dobbiamo immaginarci il giorno in cui si produsse il collegamento fra le



Marconi al tempo delle sue prime trasmissioni radio attraverso l'Atlantico. Sotto, la stazione di Poldhu in Cornovaglia.

due antenne. Non si trattava più di far tintinnare dei campanelli, bensì di trasmettere i tre puntini della lettera S. La distanza fra le antenne era di circa due chilometri.

«Nelle esperienze condotte sino allora fra località visibili», raccontò Marconi stesso, «mio fratello mi dava notizia del funzionamento dell'apparecchio ricevitore facendomi dei segnali convenzionali con un fazzoletto legato a un bastone. Ma dovendosi eseguire delle esperienze in località fra loro invisibili, occorreva altro sistema di segnalazione. A tale scopo mio fratello si armò di un fucile da caccia e mi disse: «Se il ricevitore funzionerà ancora al di là della collina sparere un colpo di fucile.» «Sta bene», risposi, e con lo sguardo seguì il cammino di mio fratello fino a quando lo vidi sparire dietro la collina. Dopo qualche minuto ripresi la trasmissione manipolando la chiave Morse collegata al rocchetto di Ruhmkorf. A un tratto un colpo di fucile echeggiò nella valle. Il successo della mia invenzione era assicurato.» Era l'8 dicembre 1895, una data da ricordare.

La trasmissione dalla Cornovaglia a Terranova del 1901, che in questi giorni opportunamente si ricorda, non fu altro, in sostanza, che la ripetizione dell'esperimento di Pontecchio, però perfezionato ed enormemente ingrandito. Nel frattempo Marconi era riuscito a coprire di brevetto inglese la sua scoperta e a costituire con a-

zionisti britannici la compagnia che reca ancora il suo nome. Ma ci furono anche qui ore d'ansia, coronate finalmente, nel cuor della notte (12 dicembre), dalla ricezione a San Giovanni di Terranova, a più riprese, della lettera S trasmessa da Poldhu. Ma clamoroso e decisivo agli effetti pratici fu l'esame sostenuto nel 1902 a Glace Bay nel Canada (dove l'aveva condotto il nostro incrociatore *Carlo Alberto*), cioè la prova di corrispondere con Poldhu (Cornovaglia) mediante veri e propri di-

spacci. In questa circostanza il fucile da caccia del fratello Alfonso era stato sostituito da un codice segreto di tre parole, l'ultima delle quali, «yellow time», equivaleva all'OK di oggi. Ma trascorsero ben quindici giorni di angoscia prima che Poldhu comunicasse che faceva «tempo giallo». Era un'altra volta dicembre, mese propizio, il giorno 16. Avvenuto il collegamento, Marconi trasmise personalmente un messaggio di saluto al re d'Italia e uno al sovrano d'Inghilterra (ritrasmessi poi per cavo da Poldhu), mentre l'inviato del *Times* telegrafava il primo annuncio a Ottawa. Qualche ora dopo cominciarono a piovere cablogrammi da tutto il mondo. Era un vero diluvio. Col suo umorismo un po' anglosassone Marconi disse: «Credo che la stazione di Glace Bay non abbia mai lavorato tanto come oggi. E ciò grazie alla radio. Che ironia!». Dopo quella vittoria la TSF si diffuse in tutto il mondo, e Marconi fu salutato come un autentico benefattore dell'umanità.

Ciononostante in Italia non fu mai popolare. Della popolarità aveva i fattori negativi. Era di tratto cortese ma freddo, conversava piacevolmente solo con fidati amici o belle signore, non sapeva improvvisare discorsi, abborriva i pranzi ufficiali in cui bisogna alzarsi col calice in mano. Non era nemmeno molto sportivo: gliene mancava il tempo. Però amò gli svaghi nautici, la bicicletta (mezzo che preferì al cavallo, finché non poté comprarsi l'automobile), la montagna, che percorreva da solo, meditando. Soleva dire che la prima idea di impiegare le onde elettriche con la TSF gli venne durante una villeggiatura coi suoi, fra i monti del Biellese.

Io ebbi la ventura di avvicinarlo a bordo dell'*Elettra*, alla Spezia, il giorno (se non erro nel 1927) in cui, premendo un bottone, provocò l'accensione del nuovo impianto di illuminazione elettrica a Sidney, in Australia. Qualche anno dopo, incontrato nuovamente, gli raccontai come traversando gli Urali con la Transiberiana, la *hostess* del treno, segnalandoci un villaggio da cui si passava, avesse detto che ivi era nato Popov, «scopritore della telegrafia senza fili». Marconi rimase impassibile. Poi lentamente disse: «È universalmente riconosciuto che la telegrafia senza fili è un'invenzione italiana». Con modestia che non gli era consueta sembrò che volesse spogliarsi d'ogni merito per attribuirlo all'intera nazione.

Cesco Tomaselli

buona ottima squisita!

COPPA DEI CAMPIONI Motta

Una nuova specialità che soddisfa ogni vostra esigenza:

- gusto delizioso
- qualità superiore
- elevato potere energetico



COPPA DEI CAMPIONI Motta

gelato al cioccolato e spumone di panna fresca, aromatizzato al liquore con granella di mandorle e nocciole.

- Per ogni gusto una scelta felice
- Coppa al fiordilatte
 - Coppa al fiordilatte e cioccolato
 - Coppa Torronita alla nocciole e torroncino
 - Coppa del Nonno al caffè
 - Coppa Macedonia al fiordilatte e frutta
 - Coppa fragola e limone

gelati
Motta

li trovate qui vicino o nella strada accanto

SOMMARIO

- 13 I GIOVANI SI DANNO DEL TU
di Domenico Bartoli
- 17 CINESERIE di Ricciardetto
- 20 MISSIROLI INTERVISTA SCELBA
di Mario Missiroli
- 24 IL SATELLITE CHE PARLA AI CONTINENTI:
TELSTAR
- 32 CRISTOFORO SARÀ L'ULTIMO? SUO PADRE
HA 73 ANNI
- 34 IL CHIRURGO DEL SILENZIO
di Giuseppe Grazzini
- 39 LA RIVOLUZIONE FRANCESE (5)
I GIORNI DEL TERRORE
di Ezio Colombo e Domenico Agasso
- 58 PERCHÉ QUESTA CASA UCCIDE?
di Marc Heimer
- 62 ELISABETTA VI INVITA AL SUO GARDEN
PARTY
- 66 CHARLES: VI DICO GRAZIE E ADDIO
di John Charles
- 68 OGNI SABATO PERDE DUE CHILI
di Guido Gerosa
- 84 L'ORGOGGIO È PERICOLOSO PER LA SERENITÀ
DEL GIUDICE di Arturo Orvieto
- 85 LE HAWAI IN SCATOLA CONSUMATE SUL
POSTO di Filippo Sacchi
- 88 UN SOFFIO DI MISTERO SFIORA LA MOGLIE
DI PILATO di Roberto De Monticelli
- 89 L'ORA DELLA RIVINCITA PER IL CANTO
GREGORIANO di Giulio Confalonieri



Telstar non è il primo satellite artificiale mandato nello spazio, né è il più grande. Ma il suo nome ha già una «popolarità» maggiore di quella che ha accompagnato tutti gli altri, perché è uno strumento messo direttamente e immediatamente al servizio dell'uomo, per soddisfare una delle sue più nobili necessità: quella di comunicare con i suoi simili. (Servizio alle pagine 24-31).

NUMERO 618 - VOLUME XLVIII - MILANO, 29 LUGLIO 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

SERVIZIO DI INFORMAZIONI TURISTICHE



LA SPIAGGIA DI BIBIONE PINEDA: UN'OASI DI SOLE E DI PACE

UNA NUOVA CITTÀ PER VACANZE PIÙ BELLE

Nel selvaggio Far West, i villaggi sorgevano accanto a un pozzo di acqua potabile. La baracca del primo «saloon» si ergeva davanti al pozzo. Poi le prime abitazioni si allineavano ai margini di quel tratto di terra battuta, che in seguito avrebbe preso l'appellativo di «Main Street». Un nuovo avamposto della civiltà era nato.

Un secolo è trascorso; invece dell'arido e polveroso West, ecco una incantevole spiaggia, posta al limite dell'arco delle località balneari veneziane, oltre Jesolo e Caorle, vicino a Lignano. In questo scenario, pionieri moderni stanno ricreando la leggenda della nascita di una città.

Oggi a Bibione Pineda si opera il miracolo di fondere le bellezze naturali con la presenza dell'uomo moderno, esigente, la cui unica condizione di esistenza pare essere il cemento armato invadente e soffocante, con il quale costruisce le sue abitazioni.

A Bibione Pineda si è riusciti ad operare questa fusione in maniera armonica, senza nulla sacrificare delle caratteristiche del paesaggio, vera oasi di sole e di pace.

È sorto così un centro balneare organizzato autonomamente, il cui piano regolatore viene scrupolosamente attuato di mese in mese, come gli ideatori lo avevano concepito due anni or sono.

La zona è costituita da oltre due chilometri di spiaggia, profonda fino a trecento metri, dietro la quale si sviluppa una pineta, sempre più rigogliosa man mano che si allontana dal mare. Qui sono sorti villini, pensioni, alberghi, motels, negozi e villaggi composti di piccoli bungalow.

L'autonomia di Bibione Pineda è assicurata dalla presenza di tutti i servizi rispondenti alle odierne esigenze di un centro residenziale di alto livello.

In soli due anni sono sorti sette alberghi, gruppi di negozi, un supermercato, un night club, quattro nuclei residenziali con oltre centocinquanta villini e sulla spiaggia tutte le più moderne attrezzature balneari e sportive, oltre ad un piccolo porto.

Una serie di uffici con personale qualificato provvede ad assicurare a proprietari ed affittuari dei villini la manutenzione degli immobili e la confortevolezza del soggiorno.

Bibione Pineda ha risolto nel modo migliore il problema della villeggiatura. Le vacanze devono garantirci la serenità necessaria per riavvicinarci effettivamente alla natura, al sole, al mare.

Bibione Pineda offre tutto questo; offre soprattutto la sensazione di sentirsi come a casa propria, in una nuova, nostra città.

UNO DEI SUGGERITIVI VILLINI IMMERSI NELLA BELLA E VASTA PINETA



Controllo
Di Fusione



Istituto
Accertamento
Diffusione